

99 anni in acqua Una squadra che da sempre punta all'eccellenza senza temere nessuno Dagli allenamenti a Seiano agli scudetti: ritorno al futuro

La storia

Otto titoli nazionali
dal 1952 al 1990
una Coppa dei campioni

Carlo Franco

Giustizia è fatta, bentornata Canottieri. Ma non possiamo cavarcela così, sarebbe ingeneroso. Eduardo Sabbatino, il presidente che vince, Paolo Zizza e i giocatori che hanno scoperto di non avere più paura di nessuno meritano di più perché vincere è sempre bello, ma quando si rivedono le stelle dopo nove anni di buio è addirittura esaltante. E allora diciamo che la Canottieri ce l'ha fatta perché nel suo Dna c'è l'eccellenza, non la mediocrità. Lo dice la storia, del resto.

Pochi lo ricordano, ad esempio, ma la squadra che mercoledì notte ha ripreso il posto che le spetta tra le grandi della pallanuoto italiana dopo un purgatorio di nove anni, non è «nata» nelle acque del Molosiglio, cioè a casa e in una piscina malferma di legno, ma in quel tratto di mare che divide la spiaggia di Seiano dallo scoglio dei Tre Pizzi. Era lì che cominciarono ad allenarsi, da soli e per pura passione, Buby e Fritz Dennerlein accompagnati da un pittore di acquirelli, Antonio Astarita e dal rappresentante di una notissima casa francese di profumi, Giuseppe Volpe.

Il tratto che percorrevano era lungo un po' meno di due chilometri e l'esercizio veniva ripetuto tre volte, sempre che non prevaleva l'innata pigrizia di Fritz, il più bravo dei quattro - un vero «pesce» per la straordinaria acquaticità - e allora il terzo percorso veniva saltato.

È storia di sessant'anni addietro, ma è giusto farne cenno in questo momento di gioia anche per rendere omaggio alla lungimiranza di un nuotatore della Canottieri, Lucio Vittozzi, che vide in acqua quei fenomeni che nuotavano di solo istinto e li invitò al circolo. Loro accettarono e dopo un mese esano già in nazionale. Le altre tappe del racconto sono segnalate negli almanacchi dello sport: otto scudetti, una Coppa dei Campioni, record in serie. E poi un lungo, lunghissi-

mo oblio con il sodalizio pigramente adagiato sul ricordo offuscato della grandeur smarrita.

Otto scudetti, il primo nel 1952. La Canottieri aveva come allenatore-giocatore il mitico Gildo Arena, il maradona della pallanuoto, e in acqua andavano il portiere Traiola, il capitano Monaco, il centroboa Maurizio Morelli, nonno di Matteo, uno degli «eroi» di Civitavecchia, e papà di Mario, anche lui giocatore e team manager della squadra attuale. La prima riserva era un giovanissimo Fofò Buonocofe che poi diventerà, con Carletto Pedersoli-Bud Spencer, il primo nuotatore italiano a scendere sotto il minuto sui cento metri.

Gli altri titoli sono venuti nel '58, nel '63, nel '75, nel '77, nel '79 e nel '90. In questo arco di tempo la Canottieri divenne una star mondiale ingaggiando un duello epico con il Pro Recco di Eraldo Pizzo, l'amico più caro di Fritz, di Lavoratori e Cevasco. Dopo Gildo Arena gli allenatori furono Jobo Kurtini, Buby e Fritz e, infine, l'indimenticabile Enzo D'Angelo. Tutti hanno lasciato un segno, ma Fritz è stato il più grande di tutti: inventò la zona acquatica e così consentì ai piccoletti della sua squadra di competere, e qualche volta di vincere, con i giganti dell'Est. Anche qui giova ricordare un particolare significativo: al termine di un incontro di Coppa dei Campioni, Sandic, prese in braccio Gualtiero Parisio e lo fece volare per alcuni metri riaffermandolo tra le sue braccia possenti come clave. Tra i due c'erano almeno venti centimetri di differenza in altezza e quaranta chili di muscoli in meno. Ma l'intelligenza qualche volta ha ragione della forza. E la conferma l'abbiamo avuta mercoledì notte a Civitavecchia. Da una parte c'erano i «mastantoni» laziali, dall'altro un gruppo di ragazzi diciottenni - Aledssandro Vedlotto, Matteo Morelli, Umberto Esposito e Biagio Borrelli - che, ne siamo certi, riscriveranno la storia gloriosa della Canottieri Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli episodi

I duelli con la Pro Recco
la stagione di D'Angelo
e la «zona acquatica»



A Seiano

Fritz e Buby Dennerlein
si confrontavano a mare
con Astarita e Volpe